Anno XVI. Venerdì, 1 Maggio 1863 N. 120

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 32	» 17	» 9
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Belgio, Spagna, Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 23	» 15

Un mese L. 2.

Non si dà corso a' richiami se non sono accompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI
comprese le Domeniche

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, 10, nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, 9, King street-St-James; *Delisy, Davies et C.*, 1, Fink Lane, Cornhill.

Le inserzioni costano L. 1 la linea. Le lettere ed i reclami devono essere inviati *franchi* alla Direzione del giornale.

Non si restituiscono i manoscritti.

Gli annunzi si ricevono all'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. 25 la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 30 aprile

CAMERA DEI DEPUTATI

Una buona parte della seduta d'oggi è stata occupata nella discussione provocata dall'onor. deputato Macchi con una sua interpellanza al ministro dell'interno riguardo alla condotta del prefetto di Genova, accagionato di aver impedito il *meeting* di San Pier d'Arena in favore della Polonia.

Non mancarono gravi accuse al prefetto e perfino la proposta d'un voto di biasimo al ministero; ma l'on. ministro Peruzzi ha difeso con ottime ragioni il prefetto, dimostrando come non sia uscito dai limiti della legge.

Ci pare veramente che fosse tempo di svelare dinanzi alla Camera lo scopo segreto che si propongono gli agitatori col radunar assemblee popolari, delle quali la Polonia non è che un pretesto.

Le spiegazioni date dall'on. ministro dell'interno vennero accolte assai bene dalla Camera, che adottava un ordine del giorno proposto dall'on. Bon-Compagni, col quale approvò la condotta del governo. Dieci deputati della sinistra vollero prendersi la soddisfazione di far procedere alla votazione per appello nominale e non riuscirono che a metter meglio in evidenza la notevole maggioranza favorevole all'ordine del giorno. Diffatti vi furono 150 voti in favore e soli 43 contrari.

Nella tornata di domani l'on. Passaglia svolgerà la sua proposta di alcune disposizioni relative al clero.

NOTIZIE DI NAPOLI

Corrispondenza particolare dell'Opinione

Napoli, 28 aprile:

La prima impresa delle truppe di S. M. il re delle Due Sicilie *in partibus* non è stato brillante. Dopo avere poco più di un centinaio di quei *guerrieri* traversata furtivamente la frontiera verso gli Abruzzi, al primo comparire della truppa italiana se la diedero a gambe cercando di riguadagnare il territorio pontificio: non tutti poterono avere questa ventura, giacchè alcuni rimasero in potere dei soldati che loro davano la caccia con un ardore da loro al certo non desiderato. Le popolazioni che erano state dipinte a *S. M.* come stanche del dominio *piemontese*, non solamente non si mossero in loro soccorso, ma le guardie nazionali dei paesi circonvicini presero tutte le armi e si dimostrarono disposte a dare al contrario a quel corpo d'armata una dura lezione. Questo fatto servirà ad aprire gli occhi agli abitanti del palazzo Farnese? Nol credo, giacchè i ciechi per sistema sono incurabili per proposito. E poi quale altro mezzo rimane ancora a Francesco II per conservare la speranza di riuscire un dì nei perduti suoi domini, fuorchè quella di non darsi vinto in faccia all'Italia? Per lui e pei suoi è una triste necessità di meditare spedizioni su spedizioni anche colla certezza della non riuscita, giacchè se domani smettessero dai tentativi sarebbero perduti nella considerazione della reazione e della legittimità europea. Tutti confidano in un cataclisma semi-mondiale, e la guerra che potrebbe nascere per la questione polacca è da tutti costoro risguardata come la fune di salvamento, pensando che siccome da cosa nasce cosa, potrebbe benissimo succedere che dopo essere stata iniziata per rialzare la nazionalità polacca, la guerra si terminasse a tutto profitto del diritto divino! Ecco che cosa sperano a Roma, a Napoli, a Parigi ed a Vienna gli amici non tanto dei Borboni, quanto dei troni basati sull'assolutismo! È cosa quasi certa che nessuno dei principi del sangue si metterà alla testa delle bande che devono invadere il regno. Pare che questa decisione abbia dettato il malumore nella parte energica e militante dei borbonici e che serie dissensioni siano sorte per tale cagione fra i capi stessi delle bande.

Il telegrafo ci annunziò che Tristany ha date le sue dimissioni e che lascia l'Italia per Trieste: non so se la cosa sia vera — ma data la verità della notizia — non mi stupisce punto questo risoluzione per due motivi: da lungo tempo sapeva che il Tristany era partigiano di tentare un colpo decisivo sul Napolitano con a capo un principe della famiglia reale, ed inoltre erami noto che vivi dissapori esistevano fra lui ed il comitato borbonico di Roma in ordine alle continue domande di danaro per le sue truppe che erano spesso trovate eccessive. Questi due motivi combinati insieme possono benissimo aver determinato lo spagnuolo a lasciare il servizio di *S. M.* ad altri meno esigenti di lui! Risulta poi positivamente che fra la banda che passò la frontiera giorni sono trovavansi non pochi bavaresi ed anche qualche spagnuolo. Il Borbone che vuol dare ad intendere di poter contare sulla maggioranza dei napolitani, è obbligato ad andar a reclutare i suoi soldati fra i peggiori luoghi d'Europa per ricuperare un regno che lo respinge da sè con orrore pensando al passato. Dura lezione che dovrebbe essere valutata al suo giusto valore, anche dai partigiani onesti della così detta legittimità!

Buone nuove dall'interno: il brigantaggio tende sempre più a scomparire: lasciando da parte l'affare dei premii agli atti di valore contro le bande, il qual sistema dà continuamente ottimi risultati, devo accennarvi pure un provvedimento che contribuisce non poco a disorganizzare le comitive, voglio dire degli antichi briganti che sedotti o dalla speranza di una diminuzione di pena o di somme di danaro loro offerte dai municipii, o dalle autorità, si decidono a servire di guida alla forza armata ed a dare le indicazioni necessarie per far cadere in mano della giustizia gli antichi loro compagni. I servigi di costoro sono immensi e mercè la loro opera numerosi prigionieri furono fatti dalla truppa e delle guardie nazionali: inoltre i briganti sapendosi alle prese con uomini che conoscono tutti i segreti dei loro nascondigli, delle loro intelligenze e dei loro piani si sono talmente avviliti che non s'azzardano più di tenere la campagna, ed è anche questo uno dei motivi che li determina a consegnarsi alle autorità per salvare almeno la vita gravemente compromessa dalle indicazioni sicure che ora ha la truppa dalle nuove sue guide. Il numero dei presentati è sempre considerevole e settimana per settimana sono centinaia di malviventi che vengono messi in luogo sicuro e tolti dal turbare la società. Attualmente poi i veri veri briganti che battono le strade del Napolitano non sono più di 300. Questa è la cifra che risulta all'arma dei carabinieri che credo sia in grado di saperne qualche cosa. Naturalmente non sono calcolati in questo numero coloro che stanno a casa, e che prestano, se possono farlo impunemente, il loro concorso per un colpo di mano. In poche parole, il brigantaggio è sul suo finire, purchè ben inteso, si continui energicamente nel sistema di depurazione della popolazione sospetta in genere di furti e di rapine, stato adottato da tre mesi a questa parte.

Se si potesse poi stabilire la *deportazione*, ma in luogo lontano, il risultato sarebbe anche più decisivo. Prima di lasciare questo argomento voglio narrarvi un fatto che servirà se non altro a dare un'idea un po' precisa delle tenebrose ramificazioni che ha il brigantaggio presso alcune nostre popolazioni. Un abitante di Rionero che era stato per molto tempo coi briganti ritornati a casa si offerse, per essere lasciato tranquillo, di servire di guida ai soldati promettendo di far cadere in loro potere gran parte dell'antica sua banda. Il partito fu accettato e l'ex-brigante mantenne religiosamente la data parola. La banda fu sgominata, parte presa e fucilata ed il rimanente si arrese e si disperse. A misura però che, mercè sua, queste cose succedevano, le minaccie gli piovevano da ogni parte. Egli preso da paura stette parecchie settimane senza uscir di casa, ma poi facendosi animo ed avendo un suo piccolo podere da coltivare, un bel mattino vi si portò senza nulla dire ai vicini, ma nessuno più lo vidde a ritornare. Alcuni giorni dopo venne il di lui corpo scoperto in un fosso col capo reciso dal busto! Sapete voi chi erano gli uccisori? Due guardie nazionali di Rionero stesso che d'ordine forse dei briganti si erano fatti gli esecutori di di quella atroce sentenza! La cosa succedette mentre il generale Lamarmora si trovava appunto da quelle parti durante l'ultima ispezione da lui praticata!

D'ora in avanti non vi darò più il bollettino della salute di S. A. R. la duchessa di Genova, giacchè da due giorni è quasi fuori di convalescenza. Le sue forze vanno ritornando celeremente ed ha già riprese le sue passeggiate in vettura.

La veglia di ieri sera alla prefettura fu notevole per uno sciame di gentili signore, e le danze furono assai animate. L'adunanza sebbene poco numerosa era distintissima per le persone che vi si trovavano. Il marchese d'Afflitto e la gentile di lui consorte tutto fecero come sempre, perchè ognuno rimanesse soddisfatto della serata.

L'annunzio del generale Cugia alla marina è stato accolto con generale soddisfazione. Si spera che possa, essendo alieno dalle brighe delle diverse influenze che la voce pubblica a torto od a ragione vuole che vi si disputino la supremazia, portare efficaci rimedi agli inconvenienti gravi che si vuole, sussistano nelle nostre cose di mare.

L'Università è di nuovo in agitazione per l'affare del regolamento Matteucci. Giorni sono gli studenti ebbero comunicazione dai loro compagni di Palermo di una risoluzione intesa ad opporsi alla attuazione del medesimo.

In seguito a ciò ieri a sera ebbe luogo un *meeting* di 200 circa giovani, nel quale sarebbe stato deciso di opporsi recisamente alla sua esecuzione, malgrado che il rettore dell'Università avesse nel mattino cercato con ogni modo di calmare l'effervescenza dei giovani, consigliando loro di fare una petizione al ministro ed anche se volevano al Parlamento, ma non di uscire dalle vie legali. Pare che la proposta non sia andata a sangue ai capi dell'agitazione, forse perchè non abbastanza spicciativa, e stamane nell'Università si fecero udire delle grida di — abbasso il regolamento Matteucci! — ed altre di simile natura. Intanto una grossa pattuglia di guardia nazionale venne avviata sul luogo, ed alcuni carabinieri sono stati spediti nei dintorni dell'Università per impedire che il disordine trascenda. Le autorità scolastiche stanno ferme nel far rispettare la legge, ed il rettore, dopo aver telegrafato al ministro, ha inviato al medesimo un particolareggiato rapporto dell'accaduto. Questo è quanto è avvenuto fino al momento della partenza del corriere.

Gli scandalosi fatti avvenuti nel collegio di S. Primitivo sono stati un terribile colpo per i clericali.

Il corrispondente torinese dello *Stendardo cattolico* di Genova non osa farsi campione dell'innocenza degli Ignorantelli e confessa di non essere in grado di dire se siano colpevoli o calunniati. Ma ciò non toglie che si scagli contro il fisco di Torino con una violenza che non conosce limiti.

Ecco le sue parole.

« Corrono le più triste voci contro il fisco di Torino che procede all'istruzione: secondo le quali sarebbero degni d'essere condannati alla galera i processanti fiscali e non il processato Théoger. »

E tutto ciò perchè il fisco ha fatto il suo dovere ed ha trovato ampia materia a procedere! Non sappiamo se il Théoger meriti la galera, ma certamente il corrispondente dello *Stendardo* merita il manicomio.

NOTIZIE DI ROMA

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione)

Roma, 25 aprile.

Il nuovo segretario di stato, come nativo di Catania e cardinale di santa chiesa e capo di un governo che si fa dire essere palladio della legittimità, figuratevi se sarà borbonico anima e corpo. Anzi si stimerà suddito di Francesco II, e però dovrà servirlo in ogni occorrenza, perfino nelle imprese malagevoli in cui si vuol mettere per ricuperare il trono avito. Il De Luca ha poca pratica de' negozi di stato quandanche sia da qualche anno a Vienna nunzio del papa; ignora affatto gli affari civili di Roma, e sarà molto se conoscerà l'organamento di questo governo per ciò che ne scrisse diffusamente la *France* quando sognava riforme. Egli è stato vescovo di Aversa, e non ha neppure il cappello di cardinale perchè non se l'è venuto a prendere. I ministri sono contenti di avere un capo che non s'intenda di faccende, per poter fare il loro capriccio; e quanto a lui come ei riuscirà fra tante cose nuove s'indovina presto: immaginate che io fossi eletto ministro nell'impero chinese!

Si dice che fra poco tempo i briganti divisi in tre squadre capitanate da Trystani, da Bosco, e da Francesco che starebbe alla testa della riserva, invaderanno gli Abbruzzi e Terra di Lavoro con grande strepito. Se la fortuna dirà bene nelle prime fazioni entrerà in campagna anche Francesco, e se seguiterà il vento a poppa e si conteranno le vittorie colle battaglie, allora De Merode manderà quindici mila soldati regolari e quindici batterie di campagna, e così sarà compiuta la redenzione di quei popoli dal *giogo piemontese*. Coloro che non sogliono correr molto colle speranze sono spaventati da quei tanti *se* e proseguono nella consueta malinconia. Degli apparecchi brigantiechi non si dubita affatto, anzi per non discorrere fra tante astrattezze vi dirò del certo che a Palombara, paese al di là di Tivoli, in una osteria fuori la porta di proprietà di Borghese, ma condotta non so da chi, vi è un deposito formidabile di armi e munizioni da guerra e da bocca.

Si racconta che un segretario di Tristany sia qui venuto, ed avuti quattrini e carte, abbia disertato il campo borbonico, portandosi denari e documenti, quelli per l'anima sua, questi per farli di pubblica ragione. Della verità di questo racconto non mi fo mallevadore, massime adesso che non si fa altro che dire di traditori e di tradimenti, in conseguenza dello sbalordimento causato negli animi dei preti dal ratto del processo Venanzi.

Nei crocchi di tutti i partiti si chiacchiera assai del viaggio del papa verso le provincie meridionali del regno, dicendosene delle grosse e delle sformate.

Ma siccome coteste dicerie non farebbero molto onore alla fama del capo augusto della religione, non so risolvermi a riferirvele, tanto più che mi paiono sì enormi da non capire in piazza S. Pietro. Io per me, dico che va per darsi buon tempo ed essere applaudito dalla pagata plebe, e per vedere gli archi posticci, e le iscrizioni che si fanno a suo onore per ordine di monsig. Pila ministro dell'interno, uomo che ha saputo stregare, per dir così, tanto bene l'animo del papa, che lo ha alienato affatto dal cardinale Antonelli, e reso tutto suo. O Pila o Antonelli doveva cadere, la fortuna ha voluto più bene al prelato che al cardinale, forse perchè questi n'ha usato troppo quando gli era seconda.

Manassei che fu carcerato otto dì fa, ieri fu lasciato libero perchè la Congregazione dell'indice visto che le novelle del Casti trovate all'accusato son contro la morale, non contro i dommi, si è dichiarata incompetente. Bisognava rimetterlo avanti la curia del vicariato, ma per l'inezia di un libro far passar un uomo per tre tribunali, parendo ridicolo anche a monsignor Pila, fu deliberato di lasciarlo in santa pace. Intanto per conoscere la competenza vi sono abbisognati otto giorni, tanti n' è stato in carcere.

Domani colla messaggeria imperiale partiranno per Francia il conte e la contessa di Montebello, per loro diporto e per loro faccende private. Se si dicesse che è un segno della risoluzione dell'imperatore di finirsela coll'intervento, non ci credete: i francesi stanno a Roma molto bene e non ne partiranno mai volontieri.

— —

(*Altra corrispondenza*)

Roma, 27 aprile.

La polizia ancora non si stanca di cercare il processo Venanzi: lo ha cercato perfino in casa del Venanzi stesso. Appena il carceriere di S. Michele letto sparì, presto i birri s'impadronirono della moglie e dei figli e se li tengono ancora. Nello stesso tempo perquisirono la casa sfogando la rabbia sopra le cose non potendo sopra le persone, e sopra le persone innocenti per odio contro le ree. Ma di una cosa si scordarono; e però vi tornarono ieri. Questa cosa fu il pozzo: ieri adunque ne cavarono tutta l'acqua e giunsero al fondo senza aver la fortuna di pescare i sei grossi volumi in foglio.

Vi ripeto e vi ripeterò sempre che si veggono sintomi di prossimo scatenamento di briganti nostrali e stranieri. Ne giungono di Spagna, di Baviera e di Austria in forma di soldati estensi congedati, e molte armi e munizioni escono da Roma spedite alla volta di Subiaco, di Monticelli e di Veroli. Il governo del regno stia vigilante e i soldati italiani dando addosso a questi degni satelliti dei preti di Roma e de' Borboni, gl'inseguano, confine o non confine: le frontiere del regno sono le Alpi non già gli Apennini. Che se i francesi dessero ombra, penso che, siccome essi non vorranno che dal territorio che custodiscono si armino e inviino masnadieri sulle provincie libere, così non calerà loro, se vi sieno inseguiti per disfarli, il che ad essi mal pratici non riesce facilmente come sappiamo per tante prove.

Gli apparecchi per festeggiare l'angelico che anderà a visitare le provincie del suo impero, sono straordinari e spettacolosi. Tutti i municipi hanno avuto il permesso, anzi l'ordine di far debiti per far le feste. Per giunta contribuiscono le sette e i loro comitati, e la Congregazione di S. Vincenzo di Paoli. La festa maggiore si deve fare a Ceprano con fuochi e spari affinchè odano il suono delle nostre beatitudini quelli che abitano nelle provincie finittime. Si fa ogni potere per invitare gli abruzzesi e napolitani a varcare la frontiera posticcia e bearsi colla vista del vicario di G. C. e deliziarsi con feste, indulgenze e benedizioni

Francesco e Sofia faranno corte a S. Santità in compagnia di tanti altri. Ciò che potrebbe derivare da tanto richiamo di gente devota al papa e al Borbone è facile congetturare, ma checchè avvenga è fuori delle intenzioni di S. Beatitudine. Perocchè il papa è santo come dice bene e spesso monna *Armonia* e nella testa d'un santo non entrano rei pensieri. Tuttavia, a voler parlare umanamente, dico essere per lo migliore star guardinghi, giacchè i malvagi sogliono trar vantaggio anche delle buone cose, pei loro pessimi disegni.

Si comincia a disdire il cambiamento di ministero, il che nessuno può affermare e negare senza pericolo di non coglierci. Che Antonelli avesse rinunziato e il papa l'avesse accettata è fuor di dubbio, ma se è vero o no che per gli uffici fatti dal corpo diplomatico, egli siasi riconfermato nella sua carica, non saprei dire nè disdire. Comunque sia, o Antonelli o non Antonelli, questo governo è incurabile, incancrenito talmente che cascherà a pezzi appena sarà attuata la teorica del non intervento dal principale autore della medesima.

I ladri che s'erano un po' quietati cominciano a molestarci di nuovo. Non v'ha sera in cui non si noveri qualche dozzina di aggressioni sovente accompagnate da ferite, avvenute o nelle vie o salendo le scale delle case. L'altra sera il conduttore

d'uno dei centosettantuno botteghini del lotto tornava a casa coi danari presi ai poveri accompagnato per sicurezza da un soldato de' vigili. Nel secondo pianerottolo della scala v'erano due uomini fermi, e due altri entrarono appresso. Quando furono all'intimare che il denaro si consegnasse, il soldato trasse la spada, ma sopraffatto ricevette due colpi di stile e il portatore del danaro due altri. Gli assassini, presa la preda che era trecento scudi, fuggirono frettolosi e si salvarono. Tante ronde di papalini e di francesi che arrotano il lastrico delle vie non fanno neppur ombra ai ladri, perchè sanno che essi badano alle dimostrazioni politiche e del restante si curano poco.

DOCUMENTI DIPLOMATICI

La *Gazzetta d'Augusta* del 27 pubblica la nota del gabinetto di Vienna a quello di Pietroburgo, relativamente agli affari della Polonia.

Essa è la seguente:

Vienna, 12 *aprile*.

Dopo la disfatta e la dispersione delle bande armate più importanti pel loro numero e pel loro ordinamento, l'insurrezione in Polonia può considerarsi come ridotta a meno serie proporzioni. Questo fatto che solleva il governo russo dai riguardi dovuti finora a considerazioni di dignità e d'onor militare, ci permette di richiamar oggi la sua attenzione sulla spiacevole influenza che i torbidi della Polonia esercitano nelle nostre provincie. Infatti è impossibile che la Galizia non senta il contraccolpo di fatti deplorabili come quelli avvenuti in luoghi immediatamente vicini a' suoi confini. Gravi imbarazzi vengono per tal modo suscitati al governo imperiale, il quale ha un grande interesse a che non si rinnovino.

Il gabinetto di Pietroburgo riconoscerà, senza dubbio, esso stesso i pericoli degli sconvolgimenti periodici che agitano la Polonia e comprenderà la opportunità di cercare i mezzi di mettervi un termine, riponendo le provincie polacche sottoposte alla Russia, nelle condizioni d'una pace durevole.

Si eviterebbero in questo modo conseguenze spiacevoli per l'Europa intera, e per quei paesi che più direttamente sono colpiti da questi conflitti che agitano inevitabilmente l'opinione pubblica in modo inquietante per i gabinetti e possono far nascere spiacevoli complicazioni.

Favorisca, signor conte, di presentare nella forma più amichevole queste osservazioni al signor vice-cancelliere, ed informarci dell'accoglienza che avranno ricevuta.

RECHBERG.

PREPARATIVI DELLA SVEZIA

La *France* del 29 afferma che il governo svedese ha adottato le seguenti risoluzioni e chiederà fra breve alle Camere i fondi necessari per attuarle.

1° Verranno costrutti, per la difesa del litorale, bastimenti da guerra speciali, atti a difenderlo dagli assalti del nemico, e ad impedire gli sbarchi che si volessero tentare nei punti accessibili delle coste;

2° Verrà stabilito negli arcipelaghi e sui grandi laghi un sistema di difesa conforme ai più recenti progressi e corrispondente ai bisogni particolari di ogni località;

3° Si porrà la flotta svedese in istato di potere, per l'avvenire, prender parte alle grandi guerre marittime colle potenze alleate, mantenere rispettata la bandiera nazionale nei mari lontani o dare aiuto ai bastimenti mercantili, quando ne abbisogneranno;

4° Verranno costrutti, senza ritardo, bastimenti da guerra corazzati, ed i lavori saranno attivati in modo che la marina svedese possa possedere, in principio della primavera del 1864, sei fregate corazzate di 215 piedi inglesi di lunghezza e 49 di larghezza;

5° Il governo si occuperà immediatamente dei porti militari, degli arsenali marittimi e degli approvvigionamenti.

L'esecuzione di questo programma, soggiunge la *France*, richiede del tempo. Esso non indica idee aggressive immediate, ma il legittimo divisamento di porre la Svezia in istato di riprendere un giorno in Europa il posto che altra volta occupava.

QUESTIONE POLACCA

Leggiamo nella *France* del 29:

La *Presse* di Vienna pubblica un articolo che accenna ad alcuni fatti che importa di far conoscere. Secondo quel giornale si tratterebbe di un tentativo diplomatico che la Prussia sarebbe in procinto di fare a Pietroburgo, nella qualità di potenza mediatrice, il quale varrebbe a dimostrare che il governo di Berlino sa distinguere fra *le domande della rivoluzione* e la *politica riformatrice* dell'imperatore Alessandro.

Quel giornale aggiunge che alcune trattative hanno già avuto luogo in questo senso tra il signor di Bismark ed il principe Gorciakoff, e che l'Inghilterra vi prende parte attiva.

Si desidererebbe innanzi tutto, che la Russia dichiarasse in modo preciso quali concessioni sia disposta a fare alla Polonia, e la *Presse* aggiunge che la Russia avrebbe fatto promesse atte ad inspirare fiducia alla diplomazia francese, giacchè vi si troverebbe la materia necessaria ad un congresso di otto potenze.

Finalmente pare che, per quanto lo riguarda, il gabinetto prussiano non abbia manifestato i suoi voti esplicitamente, ma abbia lasciata sfuggire la parola *costituzione rappresentativa*, facendo così allusione ai trattati del 1815.

Se questi fatti sono esatti, non si può più mettere in dubbio la soluzione pacifica d'una questione, intorno alla quale tutte le potenze europee, veruna eccettuata, sarebbero mosse dagli stessi sentimenti.

QUISTIONE ANGLO-AMERICANA

Nella seduta del 23 della Camera dei lordi in Inghilterra, lord John Russell, ministro degli affari esteri, diede le seguenti spiegazioni sulla cattura dei vascelli inglesi per parte degli incrociatori americani:

Voi certo attenderete, o signori, ch'io risponda alle interpellanze fattemi venerdì scorso. Quant'io vi dirò, o signori, varrà a convincervi che per ora io non posso parteciparvi i responsi degli officiali legali della Corona. Esaminando i documenti già presentati al Parlamento, le S. V. potranno convincersi quanto sia stata animata la corrispondenza che dopo il giorno 8 d'agosto ebbe luogo fra l'America e l'Inghilterra. La lettera scritta in quel giorno fu già pubblicata, ma io ne scrissi un'altra al signor Stuart, ed il 10 d'ottobre feci allo stesso un'ulteriore comunicazione. Non credo necessario annoiare le S. V. colla lettura di quest'ultimo dispaccio; gran parte d'esso fu già comunicato al Parlamento, ma quant'ora leggerò non fu peranco fatto di pubblica ragione:

« Il governo di S. M. è lieto di scorgere nel vostro dispaccio del 12 agosto p. p. che gli ordini dati previamente agl'incrociatori americani rispetto ai vascelli neutrali furono respinti. Se questi ordini fossero stati sanzionati ed avessero continuato a ricever forza legale dal governo degli Stati Uniti, essi avrebbero motivato una pronta e ferma rimostranza da parte del governo di S. M. Voi quindi direte al sig. Seward che, ordinando che i vascelli, benchè appariscano carichi di merce, vengano sistematicamente catturati in alto mare, senza alcuna visita preliminare e senza avere scoperto durante tal visita alcuna evidenza di sospetto contro la nave de' neutri, si viene necessariamente a vincolare ed inceppare la marina mercantile de' neutri mediante un sistema tale di oppressione, cui nessun governo neutrale potrebbe al certo tollerare.

« L'ingiusta cattura d'un vascello neutrale, operata in eccezioneli circostanze, può considerarsi come uno di quei tanti gravami a cui il neutro deve pur troppo sottostare in tempo di guerra, del quale però potrebbe essere in parte compensato dalla condanna di colui che ordinò la cattura ad indennizzare il neutro delle spese e danni recatigli. Ma la generale cattura dei legni da commercio neutrali senza previa visita trasforma una rara eccezione in una regola insopportabile. La quistione che sorse dal fatto della cattura delle valigie di S. M. a bordo dell'*Adele*, mentre forma un nuovo ed importante elemento in tale argomento, dà origine ad una difficile e dilicata controversia. Il governo di S. M. non dubita punto che il governo degli Stati Uniti è disposto a concedere che le valigie postali riconosciute per tali debbano essere esenti da ogni visita o cattura, e spedite immediatamente alla loro destinazione nel caso che il vascello, in cui esse si trovano, venisse catturato. Se così avverrà, non è più necessario di discutere se le corrispondenze del governo a bordo d'un vascello privato debbano essere esenti da visita o detenzione; ed è perciò, o signore, ch'io vi prego ad accertare dal signor Seward se il governo degli Stati Uniti ammetta il principio che le corrispondenze del governo di S. M. la regina debbano andar esenti da visita. »

Ricevuto questo dispaccio, il signor Stuard lo lesse al signor Seward, che si mostrò dispostissimo ad ammettere il principio contenutovi riguardo ai diritti de' neutri. Ed affinchè non vi fosse in avvenire alcuna ulteriore controversia su tale faccenda il 31 d'ottobre il signor Seward, indirizzò la seguente lettera al sig. Welles:

Washiugton, 31 *ottobre* 1862.

« Signore,

« Il governo crede necessario d'avvertirvi che in caso di cattura d'un legno mercantile sospetto o convinto essere proprietà degl'insorti o contenere merci di contrabbando le valigie postali d'ogni stato amico o neutrale non saranno aperte ma spedite il più presto possibile alla loro destinazione. Con questo però non si vuol proteggere false valigie postali, munite di falsi certificati e di contraffatti sigilli.

« Ho l'onore, ecc.

GUGLIELMO SEWARD. »

Dopo queste istruzioni nessuna quistione ebbe luogo su tale materia fino ad alcuni giorni sono e questa mattina soltanto io ricevetti un dispaccio ufficiale dal quale appariva che nel dì 4 aprile, il signor Archibald, console inglese a Nuova York, ricevette le valigie trovate a bordo del *Peterhoff*. Egli protestò di non voler frangere i sigilli ed aprir le valigie, ed insistè, perchè il tutto venisse spedito alla sua destinazione.

Ma le autorità federali vollero che la valigia fosse aperta, ciò che difatti avvenne, ma non si potè rinvenire che alcuni pacchi diretti a Matamoras. Esse però non processero più oltre; il signor Archibald comunicò il tutto a lord Lyons, che ne scrisse al signor Seward dichiarando che l'apertura della valigia postale era un'infrazioue delle istruzioni surriferite, ed il signor Seward chiese alloro tempo per riesaminare la quistione.

Dopo ciò si fece sapere al signor Archibald che il tribunale delle Prese avea deciso che le lettere dovessero venire aperte e gli s'ingiungeva quindi di aprire e consegnare alla Corte delle Prese, quelle che si riferissero al carico ed al vascello catturato. Il signor Archibald rifiutò di prender parte ad un tale procedere, aggiungende che se la Corte delle Prese insisteva nel volere aperte le lettere, egli avrebbe, come semplice testimonio soltanto, assistito a tale operazione.

Dietro questa dichiarazione il signor Seward fece sospendere i passi incominciati ingiungendo in pari tempo agli esecutori di quella disposizione di attendere ulteriori istruzioni da Washington. È inutile ch'io vi dica, o signori, che non ancora per quanto mi consta, il governo degli Stati Uniti prese alcuna risoluzione in proposito. Ecco qual'è la posizione di questa controversia, posizione che non permette al governo di manifestare per il momento all'Inghilterra quale sia il responso che in tale materia proferivano gli ufficiali legali della Corona (*Udite, udite*).

Interno

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

SEDUTA DEL 30 APRILE

Presidenza del conte SCLOPIS, *vice-presidente*.

La seduta è aperta alle ore 3 1/2.

Si dà lettura del verbale, ch'è approvato.

PRES. comunica un telegramma da Malta, dal quale risulta che pochissima speranza si ha sui giorni del presidente principe Ruggero Settimo.

È all'ordine del giorno il progetto di legge per l'esercizio del bilancio passivo dello stato durante il mese di maggio.

PRES. La discussione generale è aperta.

MINGHETTI (ministro delle finanze). Il governo del Re restrinse anche questa volta ad un mese l'autorizzazione dell'esercizio provvisorio affinchè maggiore sia la premura delle Camere deliberanti nel discutere i bilanci annuali.

REVEL (relatore) dice che le osservazioni fatte in quest'ultima sua relazione vennero da lui sottoposte al Senato ed al Ministero in occasione delle altre autorizzazioni di simil genere accordate. Egli dichiara poi che se si proporrà un nuovo esercizio mensile non accetterà più l'ufficio di relatore.

MINGHETTI (ministro delle finanze) difende quanto disse più sopra.

REVEL interroga il ministero sul risultato pratico di due Commissioni istituite per esaminare la questione del cumulo degli stipendi e degli assegni gratuiti largiti a certi individui. Desidera conoscere le determinazioni prese dal ministero, dietro le proposte fatte dalle Commissioni. Prega il ministro a preparare gli elementi necessari coi quali si possa deliberare con coscienza di causa sul trattato di commercio conchiuso colla Francia e che sarà fra non molto sottoposto alla sanzione del Parlamento.

MINGHETTI (ministro delle finanze). Promisi altra volta di partecipare al Senato il risultato delle due Commissioni alle quali accenna l'onor. preopinante. Ma mi duole di non poter oggi dare gli schiarimenti desiderati dall'on. Di Revel, non avendo ancora tutto in pronto ed attendendo ulteriori ragguagli dai diversi ministeri. Spero però di poter compiacere l'on. Di Revel prima della presentazione dei bilanci.

Per quanto poi spetta ai documenti, alle statistiche che si desiderano prima che sia posto all'ordine del giorno il trattato di commercio colla Francia, io posso assicurare il Senato che scrissi ai ministri della marina e dell'agricoltura e commercio, perchè facciano quant'è in loro potere affinchè i dati che si desiderano vengano presentati al Parlamento, contemporaneamete se non prima di detto trattato.

REVEL. Ringrazia l'on. presidente del Consiglio delle prese risoluzioni. Egli dice che il ministero comprenderà bene che senza quei dati, senza uno specchio riassuntivo dei vari prodotti doganali, è impossibile al Senato di potersi occupare del trattato in quistione.

SCIALOIA. Quello specchio riassuntivo esiste pel 1861.

REVEL. Si aggiunga anche quello del 1862 e saremo tutti contenti (*Ilarità*)

Dopo alcune altre parole degli onorevoli Duchoquet e Pollone la seduta generale è chiusa.

MENABREA (ministro dei lavori pubblici) presenta due progetti di legge.

PRES. legge l'articolo unico del progetto di legge in discussione che è approvato.

Prima di passare alla votazione per scrutinio segreto si discute sull'ordine del giorno della prossima seduta che si terrà mercoledì 6 maggio.

Dopo alcune parole dell'on. presidente e degli onorevoli Minghetti e Cadorna si delibera che mercoledì si discuterà soltanto il progetto di legge relativo al Tavoliere delle Puglie ed alla vertenza S. Elia.

Si passa quindi alla votazione per scrutinio segreto, dalla quale risulta che il progetto di legge per l'esercizio del bilancio passivo dello stato, durante il mese di maggio è approvato con nove voti favorevoli ed uno contrario.

La seduta è quindi levata alle ore 5 1/2.

CAMERA DEI DEPUTATI

SEDUTA DEL 30 APRILE

Presidenza TECCHIO.

La tornata si apre alle ore 1 55 minuti pom. con la lettura del verbale della seduta di ieri, che viene appovato.

Si legge il sunto delle petizioni, alcune delle quali vengono dichiarate d'urgenza.

L'ordine del giorno porta il seguito della discussione sul progetto di legge relativo all'armamento della guardia nazionale.

CUZZETTI (membro della Commissione su questo progetto) ha la parola per fornire alcuni schiarimenti intorno agli equivoci intervenuti nella discussione di ieri relativamente a questo progetto di legge.

L'oratore conchiude unendosi all'on. Gallenga, relatore, per domandare un aggiornamento alla discussione del progetto di legge in discorso.

PERUZZI (min. dell'int.) dichiara di non avere alcun ostacolo per sua parte ad acconsentire alla domanda della Commissione. Ma si crede in diritto però di constatare che il ritardo non proviene per colpa del ministero. Osserva poi che vi sono dei creditori che aspettano di venir soddisfatti per forniture di armi già effettuate, affinchè la Camera, apprezzando queste circostanze, voglia provvedere alla più sollecita approvazione di questo progetto di legge. L'on. ministro finisce il suo discorso rettificando alcune inesattezze sfuggite all'on. preopinante, ed offerendosi pronto a fornire tutti quei dati e quegli schiarimenti che la Camera potesse desiderare, anche subito se vuole.

MACCHI (per una mozione d'ordine) domanda di poter svolgere la sua interpellanza al ministro dell'interno sui motivi che hanno indotto l'autorità politica di Genova ad impedire il *meeting* che era stato preparato la decorsa domenica nel teatro diurno in San Pier d'Arena.

PETTINENGO si oppone a questa mozione osservando che prima la Camera debba deliberare se o meno abbia da procedere nella discussione del progetto di legge per armamento della guardia nazionale.

MACCHI insiste dicendo che il ministro può rispondere in poche parole quasi in via di incidente, alla sua interpellanza.

PERUZZI parla nel senso dell'on. Pettinengo; e prega l'on. Macchi a voler protrarre lo svolgimento della sua interpellanza.

MACCHI finisce coll'acconsentire.

PLUTINO domanda che si proceda alla discussione del progetto sull'armamento della guardia nazionale, dappoichè l'on. ministro si dichiarò disposto anche subito ad illuminare la Commissione e la Camera intorno alla medesima.

PETTINENGO opina che le asserzioni verbali del ministro non possano essere sufficienti per la Camera; dove questa può procurarsi un pieno convincimento all'appoggio di documenti nuovi recentemente presentati.

VALERIO si associa alla domanda dell'onorevole Plutino.

GALLENGA (relatore). Se la Camera intende nominare una nuova Commissione, noi rinunciamo alla chiesta proroga; ma in caso diverso la Commissione crede suo diritto l'esaminare i documenti trasmessile dal ministro solamente il 20 corrente, e di fare quindi una nuova relazione.

Se la Camera si rimette a semplici asserzioni verbali del ministro, rinunciando all'esame dei documenti, di cui è discorso, si torrebbe ogni mezzo di controllare l'operato di quello.

La Camera accoglie le istanze della Commissione e dichiara che sia sospesa ogni ulteriore discussione sul progetto di legge per l'armamento della guardia nazionale sino a che la Commissione stessa abbia presentato una nuova relazione.

DE BONI vorrebbe fissare il tempo alla Commissione entro cui dovrebbe presentare la sua relazione.

GALLENGA (relatore) dichiara che non può impegnarsi che a prepararla al più presto possibile.

DE BONI si dichiara soddisfatto.

La Camera delibera che nella seduta di domani il deputato Passaglia svolga il progetto di legge che ha presentato in una delle ultime tornate.

MACCHI svolge la sua interpellanza.

PERUZZI (ministro dell'interno). Non è vero che sia stato impedito il *meeting* di S. Pier d'Arena.

MACCHI e SAFFI domandano la parola.

PERUZZI (ministro dell'interno). Il governo ha il diritto di impedire e di sciogliere ogni *meeting* che tenda a mettere in pericolo la sicurezza interna od esterna dello stato.

È stato censurato l'atto del prefetto di Genova col quale fu impedita una riunione; il deputato Bertani deferì la conoscenza di questo fatto ai tribunali, siccome offensivo dell'inviolabilità del domicilio: ora vi ha una sentenza colla quale l'autorità giudiziaria giudicò che l'autorità politica non ha offeso nessun diritto dei cittadini.

Il governo finora non avea impedito i *meetings* per la Polonia; ma alcune deliberazioni prese in alcuni di questi *meetings* hanno richiamata l'attenzione di esso. Ciò accadde tanto più che dopo che il Parlamento si era già occupato delle petizioni state deliberate nei primi *meetings* non era, nè è conveniente che il paese si occupi più di un argomento del quale il Parlamento si è già impossessato.

I *meetings* divennero un pretesto per agitare il paese e comprometterne la sicurezza interna ed esterna.

Il prefetto di Genova, per queste considerazioni ed osservando che alcuni degli iniziatori del *meeting* erano sottoscrittori di un indirizzo a Mazzini, poco rispettoso dei principii monarchici costituzionali, pigliò alcune misure preventive allo scopo d'impedire che il *meeting* di S. Pier d'Arena trasmodasse. Queste misure consistettero nell'adoprare la guardia nazionale ed alcuni carabinieri. Allora i promotori del *meeting* si ritirarono usando una prudenza della quale certamente meritano di essere lodati.

È stato detto che il ministero ha fatto e fa dei patti con alcuni promotori di *meetings*, e a seconda dei varii patti concede che avvengano o no. Questa è una grave inesattezza: io non faccio patti che colla legge e col Parlamento. (*Bene*)

Sta però in fatto che alcuni promotori di *meetings* mi hanno fatto l'onore di scandagliare le mie intenzioni prima che i *meetings* avvenissero. Ma ciò accadde privatamente, e debbo constatare che i *meetings* da costoro presieduti si sono distinti per moderazione e prudenza.

Invece nel *meeting* di Firenze ed in alcuni altri si volea e si volle promuovere sottoscrizioni per

dare aiuti materiali alla rivoluzione polacca. Signori, l'aiutare materialmente una rivoluzione è un atto che io reputo offensivo dei diritti del potere esecutivo e del Re; tanto più che desso mette evidentemente in pericolo la sicurezza esterna dello stato. (*Bene*)

Queste cose non posso dire dei *meetings* nei quali le deliberazioni furono limitate ad espressioni di simpatia per la Polonia.

La causa della Polonia è divenuta una maschera. Epperciò debbo censurare aspramente il *meeting* di Firenze. Non fu sciolto perchè le deliberazioni che vi si presero non furono intese dalla questura che vi intervenne; la *Nuova Europa* che il dì dopo le pubblicò fu tosto sequestrata.

Il governo sa quali sono le libertà dei cittadini; ma sa pure quale immensa responsabilità pesa su lui se permettesse che l'esercizio di queste compromettesse lo stato. (*Applausi*)

SAFFI fa l'esposizione dei fatti relativi al *meeting* non avvenuto in San Pier d'Arena; egli vuol dimostrare che l'autorità politica di Genova fu colpevole perchè usò misure non solo repressive, ma preventive, per far sì che il *meeting* non avesse luogo.

PERUZZI (ministro dell'interno) replicando dice:

L'ispettore Verga non ha eseguito il suo mandato nel modo esposto dal corrispondente dell'on. Saffi.

L'onor. ministro legge la relazione del suddetto pubblico funzionario; indi prosegue:

Da ciò emerge che se i promotori del *meeting* avessero voluto andare sino agli estremi di ciò che essi reputavano loro diritto, l'autorità dal suo canto avrebbe provveduto come meglio avrebbe reputato.

Respingo poi quanto l'on. Saffi disse intorno agli arresti operati a Palermo per parte della polizia.

Io ammetto come naturale l'esistenza dei partiti; ma ciascuno di questi deve rispetto ai rappresentanti dell'autorità.

DE BONI domanda la parola per un fatto personale, asserendo che l'on. ministro nel suo discorso ha fatto molte allusioni a lui, che presiedette un comizio tenuto all'aria aperta. (*Ilarità*)

Io non so comprendere perchè un comizio tenuto all'aria aperta desti le risa della Camera. (*Nuova ilarità*)

Quando io proposi, dice l'oratore, una colletta per la Polonia, l'autorità intervenne; laonde io credetti conveniente sciogliere l'adunanza.

Io protesto che dalle intemperanze di una riunione tenuta a Firenze si abbia voluto inferire che il medesimo spirito abbia animata un'adunanza in San Pier d'Arena.

L'onor. ministro vorrebbe che un diritto scritto nello statuto non potesse in alcun modo essere tradotto in fatto.

CAIROLI. Io mi tacerei se la questione non fosse di principii che interessano tutti i partiti. Non è un atto isolato quello che ha provocato queste interpellanze, è un sistema che attacca le comuni libertà.

L'oratore attacca violentemente quanto fece il prefetto di Genova di fronte all'agitazione a favore della Polonia.

Dice quindi che l'arbitrio dell'autorità non deve venir surrogato a un articolo dello statuto; e conchiude col domandare alla Camera che infligga un voto di biasimo al potere esecutivo.

MACCHI cerca di provare che il ministro dello interno fu indotto in errore dalle relazioni della prefettura di Genova sul fatto della non avvenuta riunione, la quale fu preventivamente ed in modo assoluto impedita dall'autorità, e non sospesa di consenso dei promotori.

PERUZZI (ministro dell'interno) risponde all'on. Macchi, che in quest'ultimo senso era concepito un avviso dei promotori stessi precedente a quello letto dal preopinante.

In qualunque modo, presso noi non è in vigore il sistema francese di incriminare tutte le falsità che si dicono. (*Bene*)

MAURI replica qualche altra parola fra i rumori della Camera.

La chiusura è proposta, appoggiata ed approvata.

MICELI e **BONCOMPAGNI** propongono due ordini del giorno in senso affatto opposto.

BIXIO propone l'ordine del giorno puro e semplice.

MICELI svolge il suo ordine del giorno, che spera la Camera vorrà adottare (*Oh! rumori*)

L'oratore si appella al codice per domandare una inchiesta giudiziaria sulla avvenuta violazione del diritto di riunione, che non appartiene alla polizia di sciogliere arbitrariamente. Ciò che ha detto il ministro in difesa de' suoi agenti è una bestemmia. (*Rumori*) Le riunioni in luoghi chiusi non ponno venire presenziati dalla polizia. L'articolo 194 del codice penale vuol essere applicato.

L'oratore si estende in questa dimostrazione; e conchiude collo invitare il ministro della giustizia a voler far rispettare la legge.

L'ordine del giorno del deputato Miceli è appoggiato.

BONCOMPAGNI ha la parola per isvolgere il suo ordine del giorno.

L'on. oratore crede che una discussione tale quale è quella avvenuta testè non può passare senza un voto esplicito della Camera.

Perciò egli propone che la Camera, udite le dichiarazioni del ministro, approvi la condotta serbata dal governo nell'oggetto contemplato dalla interpellanza del deputato Macchi. (*Bene*)

Quest'ordine del giorno è sottoscritto anche dai deputati Lafarina e Cavour.

BIXIO dichiara che egli non ha proposto l'ordine del giorno puro e semplice, contro del quale anzi parlerebbe se fosse proposto.

RICCIARDI fa sua la proposta dell'ordine del giorno puro e semplice, sulla considerazione che questo varrà meglio in qualunque caso dell'ordine del giorno motivato dell'on. Boncompagni. (*Ilarità*)

PRES. osserva all'on. Bixio che essendo chiusa la discussione, non si può parlar più contro nessun ordine del giorno, cui non ispetta che svolgere al preopinante.

L'ordine del giorno pure e semplice posto ai voti è respinto.

PRES. dichiara che l'ordine del giorno proposto dall'on. Boncompagni siccome il più largo e che più si avvicina all'ordine del giorno puro e semplice, dee essere pel primo posto ai voti.

Annunzia inoltre che parecchi deputati, di cui legge i nomi, cioè, Miceli, Crispi, Mordini, Bargoni ed altri che ci sfuggono fra i rumori della Camera, domandano che la votazione avvenga per appello nominale:

Voci: Oh, oh.

MICELI. Sì: affinchè lo sappia l'Italia. (*Nuovi e prolungati rumori*).

Si procede pertanto all'appello nominale, secondo l'ordine del quale i singoli deputati rispondono per *sì* o per *no*.

Risultato della votazione:

Risposero per *sì*	150
Risposero per *no*	43
Si astennero	10

La Camera approva.

La seduta è levata alla ore 5 50.

Questa sera seduta alle ore 8 e mezzo per relazioni di petizioni.

Domani seduta pubblica al tocco per la discussione di varii progetti di legge.

— —

Per riferire intorno alle sottoindicate proposte di legge gli uffici della Camera dei deputati elessero le Commissioni seguenti:

Convenzioni postali conchiuse col Belgio il 10 e il 22 dicembre 1862,

Ufficio 1. Chiapusso; 2. Gallenga; 3. Ballanti; 4. Laporta; 5. Marsico; 6. Silvani; 7. Camerini; 8. Mordini; 9. Polti.

Nuova proroga dei termini delle leggi sull'affrancamento nelle provincie delle Marche e dell'Umbria,

Ufficio 1. Imbriani; 2. Soldi; 3. Ballanti; 4. Borgatti; 5. Fiorenzi; 6. Sandonnini; 7 Leopardi; 8. Robecchi Giuseppe; 9. Polti.

NOTIZIE VARIE

Atti ufficiali. La *Gazzetta Ufficiale* del 30 contiene:

1. La legge 21 aprile 1863 che autorizza l'esercizio del bilancio attivo 1863.

2. Una serie di disposizioni relative al personale dell'ordine giudiziario ed a quello dell'intendenza militare.

3. L'approvazione della spesa di L. 1,557 50 per l'ammessione e mantenimento nel collegio di *Maria Giusino* in Palermo, della Francesca Vassallo figlia di Pietro, fucilato nel 1860 per cause politiche.

Elezioni politiche. Collegio di Catania. Il risultato della votazione del 26 aprile va corretto così: Carnassa ottenne voti 392, Faro 1[illegible]; vi sarà ballottaggio.

La Caienna dei vescovi. L'*Armonia* vuol far piangere i suoi lettori sulla sorte infelice del vescovo di Foggia condannato a passare due anni a Como. Avvertiamo quel giornale che durerà fatica a spremere le lagrime su questo tema. Chi non conosce infatti quel delizioso paese a cui è centro Como? Da Plinio a Manzoni e Grossi tutti l'hanno decantato e per un vescovo poi vi ha una cattedrale che se l'*Armonia* la conoscesse siamo sicuri che sarebbe per invidiare quel certo sig. Bernardino Maria Frascolla che andrà a cantarvi messa.

Strade ferrate. Oggi, 1° maggio, è stato aperto al pubblico servizio il tronco Casalbuttano (Cremona), appartenente alla Società delle strade ferrate lombarde.

Movimenti militari. Si legge nell'*Italia Militare* del 30:

I lancieri di Milano, che sono stati destinati di stanza in Torino, vi arriveranno il 20 giugno prossimo.

Fuga di un cassiere. Si legge nella *Gazzetta di Milano* del 29:

Il cassiere del collegio militare di San Luca in Milano è fuggito recando seco la cassa dell'Istituto. Si fa ascendere a 9,000 lire la somma che vi si trovava. Poco tempo prima, erano state rubate nel collegio tutte le posate d'argento.

Cattivo scherzo. Si legge nella *Lombardia* in data di Milano 29:

Fochi Pietro, d'anni 17, fu ieri trasportato all'ospedale, vittima di uno scherzo di cattivissimo gusto. Un suo amico, caricata una pippa di polvere da schioppo, lo pregò che gliela accendesse collo zigaro che il Fochi aveva acceso in bocca. Non dubitando della sciocca burla, questi acconsentì; la polvere si accese tosto, e abbrucciò il volto del compiacente Fochi, causandogli grave scottatura.

Ispezione militare. La *Sentinella bresciana* del 29 annunzia che S. A. R. il principe Umberto deve recarsi entro la corrente settimana a Brescia per ispezionarvi la guarnigione e la guardia nazionale.

La guardia nazionale di Pavia. Ci scrivono da Pavia, 29 aprile:

Di questi giorni il governo del Re compì un atto di provvida energia che già invano da molto tempo si aspettava. La compagnia dei bersaglieri della guardia nazionale di questa città, già prima della festa dello statuto del 1862, appena dopo cioè gli affari di Sarnico, si era rifiutato costantemente a prestare qualunque servizio e vi persisteva tuttora, a meraviglia grandissima di tutti. Le cose furono così per assai tempo lasciate andare, quantunque, per quanto consta, da cui spettava, ne fosse stata fatta denuncia all'autorità superiore. Se non che accortasi finalmente questa, come una così soverchia inazione servisse a scemare tra noi forza ed autorità al governo, si risolvette a farne rapporto al ministero, il quale provocò il decreto reale del 9 corrente che ordina lo scioglimento di quella compagnia e la consegna delle carabine dal governo stesso statele fornite. Meglio tardi che mai.

Arresto in Bologna. Si legge nel *Monitore di Bologna* del 29:

La pubblica sicurezza riesciva ieri ad impadronirsi di un certo Laghi che già la Corte di assisie condannò a 20 anni di lavori forzati. Egli ed i nominati Gasperini e Pedrazzi riuscirono già a fuggire dalle carceri di Ferrara, dove stavano custoditi. Sorpreso ieri in una casa in via Lamme, cercò il Laghi difendersi con un'arma, ma non riuscì, e venne in poter delle guardie. — È voce di armi trovate nel luogo di suo ricetto, non che di oggetti di provenienza furtiva.

Condanna. La Corte d'assisie di Firenze ha condannato il gerente del giornale il *Firenze* ad un mese di carcere per offesa al rispetto dovuto alle leggi, e a due mesi di carcere e 1,000 lire di multa per manifestazione di voto e minaccia di distruzione dell'ordine monarchico costituzionale.

Inaugurazione. La *Gazzetta di Firenze* del 29 assicura che il ministro dell'interno deve ritornare a Firenze, domenica prossima, per assistere all'inaugurazione della facciata di Santa Croce.

CRONACA TORINESE

La seconda lettura su Dante del sig. G. B. Nicolini, avrà luogo nella sala Marchisio già filodrammatica, domenica 3 maggio alle 2 pom.

— —

Questa sera (1° maggio) avrà luogo al teatro Carignano l'ultima Accademia di poesia estemporanea del cav. avv. Bindocci, il quale si dispone ad abbandonarci per recarsi nelle provincie meridionali.

— —

Con vivo dispiacere annunziamo che il chiarissimo maestro cav. L. F. Rossi, da più mesi ammalato, è ora in grande pericolo di vita. Tuttavia non si dispera ancora di poterlo salvare.

— —

Morti consegnati all' ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 29 fino alle 4 del 30 aprile 1863.

Lovera Giacinta, nata Solaro, d'anni 72, di Mondovì; Ferro Giuseppe, id. 57, di Torino; Ballesio Giovanni id. 41, di Vauda S. Maurizio; Ferrero Pietro, id. 71, di Ciriè; Taper Carlotta, nata Vicino, id. 38, di Torino.

Più, 3 da 1 a giorni 3.

N. B. Nella nota dei defunti inserta nel N° di ieri, invece di —Montabone avv. Carlo, d'anni 65, di Avigliana, *guardiano* della sezione Moncenisio, — leggasi *giudice*, ecc.

Notizie Politiche

Il dispaccio di questa sera da Londra conferma ciò che noi annunziavamo e che d'altronde era previsto, che l'Inghilterra non è punto d'accordo colla Francia intorno all'indirizzo da dare alla quistione polacca e l'Austria è più d'accordo col gabinetto di Londra che con quello di Parigi.

Ciò che si dice delle risposte della Russia alle tre note non è che un' ipotesi, fondata sulla considerazione che il gabinetto di Pietroburgo non può ammettere l'ingerenza delle estere potenze ne' suoi affari; ma esse non sono ancor conosciute. Notizie provenienti da buone fonti farebbero però credere che la risposta alla Francia abbia ad esser più risentita delle altre.

— —

Si legge nella *Gazzetta ufficiale* del 30:

S. M. il Re è giunto stanotte all' 1 1/2 a Torino di ritorno dalle provincie meridionali.

La *Gazzetta uffiziale di Venezia* del 28 pubblica i seguenti dispacci telegrafici:

Berlino, 28. La *National Zeitung* ha un carteggio di Copenaghen, nel quale è detto sapersi da buona fonte che tutti i navigli della flotta danese saranno messi in attività, e verranno chiamati sotto le armi 6000 uomini. La *Gazzetta di Berlino* fa pur essa menzione delle voci sparse a Copenaghen intorno alla mobilizzazione dell'esercito danese.

Varsavia, 28. L'arcivescovo Felinski era confinato nella sua casa a motivo della processione. Per ordine, giunto da Pietroburgo, tutt' i preti, arrestati ieri, vennero rilasciati.

DISPACCI ELETTRICI
AGENZIA STEFANI

Parigi, 30. Il *Moniteur* annunzia che i dispacci di Forey confermano l' attacco di Puebla. Il quartier generale fu stabilito a Corso S. Juan, città circondata da conventi fortificati con opere di campagna. La guarnigione valutata a 18,000 uomini. Il telegrafo tra Messico e Puebla è distrutto. Tutte le popolazioni delle vicinanze di Puebla sono favorevoli all'intervento. Lo stato sanitario dei soldati francesi è eccellente; l'armata è piena d'entusiasmo; i francesi hanno tagliati gli acquedotti, occupate tutte le strade.

Londra, 30. Russell rispondendo alle rimostranze di Adams relativamente ai marinai inglesi che sono al servizio dei separatisti domanda le prove della loro mala condotta, e aggiunge che Seward faccia pure uscire dal servizio federale tutti i sudditi inglesi.

Palermo, 30. Ieri alle 6 1/2 pom. è arrivato, scortato dai carabinieri, Giovanni Corrao ex-colonnello garibaldino. La tranquillità non fu turbata.

Il decreto del riconoscimento dei debiti della Sicilia ha prodotto un'immensa gioia.

Londra, 30. Estratto di corrispondenza sugli affari di Polonia pubblicata dai giornali.

Lord John Russell a lord Napier, il 10 aprile: Esprime profonde simpatie dell'Inghilterra per la Polonia, come potenza firmataria dei trattati del 1815. Lo czar non ha adempiuti gli obblighi in codesti trattati sanciti. La situazione della Polonia è un pericolo per l'Europa.

Altro dispaccio dello stesso ministro allo stesso ambasciatore e della data identica del precedente riassume una conversazione avvenuta fra Russell, e il barone de Brunow. Questi domandò se le intenzioni dell' Inghilterra fossero pacifiche. Russell rispose affermativamente: gli accordi che si prendevano fra le potenze essere interamente pacifici, ma la situazione poter da un momento all' altro motarsi; potrebbe la Russia respingere le rimostranze dell'Inghilterra; l'insurrezione polacca potrebbe dilatarsi; in tal caso potrebbero sorgere dei pericoli per l' Europa ove lo czar non facesse dei passi conciliativi. A ciò Brunow rispose essere a sua cognizione che esistono dei progetti per mutare la carta di Europa, ma che la Russia malgrado le indennità che le si offrono non vuol prendervi parte, e si attiene allo stato territoriale presente dell' Europa; terminò domandando se l' Inghilterra pensa in egual modo. Russell rispose affermativamente, ma osservò che la Russia non ebbe sempre viste identiche a queste.

Londra, 30 La Banca d' Inghilterra ha abbassato lo sconto al 3 0/0.

Parigi, 30. La *France* assicura che le elezioni sono fissate pel 31 maggio; che la nuova sessione si riunirà ai primi di luglio e non durerà che una quindicina di giorni.

Berlino, 30. La *Gazzetta tedesca del Nord* reca che a Posen in una visita domiciliare al palazzo del conte Dzialinski, membro della Dieta, venne sequestrato il piano completo dell'organizzazione rivoluzionaria e la lista dei membri del comitato centrale e dei commissari civili e militari dei distretti.

Parigi, 30 aprile.

Notizie di Borsa

	aprile 29	aprile 30
Fondi francesi 3 0/0 (*chiusura*)	69 40	69 50
Id. id. . . 4 1/2 0/0	96 60	97 25
Consolidati inglesi . 3 0/0	93 1/8	93 1/4
Id. id. (*fine maggio*)	— —	— —
Consolid. ital. 5 0/0 (*apertura*)	71 60	71 95
Id. id. (*chius. in cont.*)	71 90	71 95
Id. id. (*fine corrente*)	71 75	72 15
Prestito italiano	73 —	73 25
(Valori diversi)		
Azioni del Credito mobiliare	1415	1433
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	458	460
Id. id. Lomb.-Venete	597	600
Id. id. Austriache	492	495
Id. id. Romane . .	423	4 5
Obblig. id. id. . .	250	250
Azioni Credito mob. spagn.	935	933

G. ROMBALDO, *Gerente.*

BORSA DI TORINO
30 *aprile* 1863

Fondi pubblici	Contratti in cont.		in liquidazione
Consolidato 5 0/0	Matt.	71 80	72 15 31 mag.
Fondi privati			
Banco sete . .	Matt.	260	— —
Cassa sconto .	Matt.	294	— —
Banca nazionale	Matt.	1850	— —

Tip. dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.